



Bollettino Nr. 05 – Luglio 2021

Di Marilena Bubba - Relazioni significative nella vita di strada

Un interscambio professionale con Comundo

Querida SuperCiccia, te hablo desde Cochabamba



Workshop con il gruppo Tunas sulla prevenzione della tubercolosi. Foto di Alex Brandino.

Querida SuperCiccia, come stai?

Come stanno andando le vacanze estive? Ti stai crogiolando al sole?

Qua siamo in pieno inverno, anche se le giornate stanno iniziando a riscaldarsi e la sera e la mattina presto non fa più così freddo. Devi sapere che l'inverno a Cochabamba è particolare, è un po' come la primavera in Svizzera, se stai al sole ti godi i 25°, mentre all'ombra ce ne sono 10/15°. Il problema principale non sono le temperature rigide, ma le case che non sono isolate e non possiedono un riscaldamento, così che in casa fa più freddo che all'esterno, rendendo le alzate mattutine difficili.

Contatto - Marilena Bubba

Per iscriversi al mio gruppo di sostegno oppure non ricevere più il bollettino scrivimi:

marilena.bubba@comundo.org - Comundo si fa carico dei costi degli interscambi.

Le informazioni sulle possibilità di donazione si trovano nell'ultima pagina.





Bollettino Nr. 05 – Luglio 2021

Di Marilena Bubba - Relazioni significative nella vita di strada
Un interscambio professionale con Comundo

A volte invidio le mie Tschy-Kiss che mi guardano dal letto con la faccia da “è un problema tuo, io non mi devo alzare per andare a lavorare”. Quando esco per andare al lavoro non devo dimenticare mai di portarmi una giacca e una sciarpa, perché se lavoriamo in strada sudiamo quattro camicie, ma nel caso in cui dovessimo lavorare in ufficio mi tocca una sessione lunga di crioterapia gratuita, se non altro ci manteniamo giovani, belli e ibernati.

In questo bollettino vorrei parlarti di un tema importante che affrontiamo quotidianamente nel lavoro di strada e cioè il tema della salute. In questi ultimi due anni il tema della salute è stato toccato sotto diversi punti di vista e in lungo e in largo a causa della pandemia del COVID-19, evidenziando le fragilità del sistema sanitario boliviano.

Sebbene in questo momento il COVID-19 sta mettendo in difficoltà tutto il mondo, per le persone in situazione di strada è oramai la principale battaglia da affrontare. Frenchi, devi sapere che la vita in situazione di strada ti espone a differenti problematiche: violenza, consumo eccessivo di sostanze stupefacenti e alcool, scarse condizioni igieniche, malnutrizione, esposizione alle intemperie e malattie. Questi fattori fanno sì che le persone in situazione di strada sono più soggette ad ammalarsi e si trasmettono facilmente virus, batteri e malattie varie. Le principali malattie presenti tra le persone in situazione di strada sono:

- HIV/AIDS
- Tubercolosi
- Malattie a trasmissione sessuale
- Infezioni
- Cirrosi Epatica
- Epatite

La maggior parte di queste malattie si trasmette tramite la condivisione di utensili oppure rapporti sessuali non protetti.



L'infermiere Mirko Carvajal Campos. A. Brandino

La dipendenza da sostanze stupefacenti e alcool incide sulla trasmissione delle malattie, in quanto il consumo aumenta il tasso di aggressività e rende più disinibiti.

Quando visitiamo i gruppi una o più persone presentano problematiche di salute: malessere generale, ferite, tagli dovuti ad aggressioni, bruciate di primo, secondo o terzo grado oppure menzionano dolori specifici, spesso sintomi di una o più delle malattie citate sopra. Cara Francesca, sicuramente ti starai chiedendo queste persone perché non vanno all'ospedale a farsi curare se stanno male? O perché non si fanno visitare da un dottore? Le persone in situazione di strada non vanno da un dottore o in ospedale per diverse ragioni, prima fra tutte lo stigma che la società ha nei loro confronti.



Bollettino Nr. 05 – Luglio 2021

Di Marilena Bubba - Relazioni significative nella vita di strada
Un interscambio professionale con Comundo

Come già raccontato nei bollettini precedenti, le persone in situazione di strada vengono etichette dalla società a causa dei loro tratti fisici o delle loro dipendenze. Questo fa sì che quando per necessità la persona si dirige ad un ospedale, il personale molte volte si rifiuta di curarlo, perché sa benissimo che non può pagare le cure e allo stesso tempo c'è l'etichetta di "delinquente", "drogato" per cui non vale la pena curarlo. Altro fattore è la mancanza di documenti personali, senza un documento la persona non si può iscrivere all'assicurazione sanitaria pubblica per ricevere le cure gratuitamente. Inoltre, molte ferite sono dovute ad armi da taglio, recarsi al centro medico per farsi curare implicherebbe una denuncia automatica da parte dei medici alle autorità. Tutti questi motivi scoraggiano queste persone nel farsi curare in un centro sanitario. Non curarsi in strada significa però andare incontro a infezioni, a un possibile aggravamento delle loro condizioni di salute oppure al progredire velocemente di malattie, causando diverse complicazioni.



Materiale di sensibilizzazione fornito da IpDH.

L'Istituto para el Desarrollo Humano (IpDH) è un'organizzazione che elabora materiale dedicato a tematiche di salute. Con loro abbiamo una buona collaborazione.

Per ogni male c'è un rimedio

Dal 2012, dopo un interscambio di tre anni con un'infermiera ticinese cooperante di Inter-Agire, la Fondazione ha deciso di inserire all'interno del progetto una figura professionale sanitaria, assumendo un infermiere, con l'obiettivo di fornire un'attenzione medica alle persone in situazione di strada, promuovendo e proteggendo i loro diritti. Prima di questa figura si è cercata la collaborazione con delle cliniche, accompagnando persone in situazione di strada a farsi curare. Sebbene diverse collaborarono con il progetto, si è osservato come questo metodo non fosse il più indicato. Si è deciso così di svolgere le cure di primo soccorso direttamente in strada. Questa strategia ha permesso di garantire che i diritti delle persone in situazione di strada venissero tutelati e ha rafforzato il rapporto tra la fondazione e gli utenti.

Il primo soccorso in strada ha permesso a molte persone di essere curate, riuscendo a volte a cambiare la loro sorte. Per esempio il caso di un utente che, a causa di una discussione con i suoi compagni di gruppo, era stato bruciato, riportando bruciate di terzo grado. Nonostante il tentativo di accompagnarlo all'ospedale, l'utente si è rifiutato, si è quindi deciso di aiutarlo in strada. Grazie a un lungo lavoro e a un lungo accompagnamento, l'infermiere è riuscito a far sì che il ragazzo sopravvivesse, che le ferite guarissero totalmente, lasciando solo delle cicatrici. Come questo caso, ce ne sono molti altri, dove un intervento tempestivo ha aiutato a migliorare le sorti di tante persone.

Il lavoro di primo soccorso in strada ha permesso al progetto di creare delle relazioni partendo da necessità concrete degli utenti, come il bisogno di cure sanitarie, per poi sviluppare e approfondire altri temi correlati come la violenza, le conseguenze delle dipendenze, pianificazione familiare, igiene, etc.



Bollettino Nr. 05 – Luglio 2021

Di Marilena Bubba - Relazioni significative nella vita di strada
Un interscambio professionale con Comundo

Perchè parlare di salute in un contesto educativo

Sicuramente ti starai chiedendo perché ti sto parlando di salute e cure, quando il mio lavoro è incentrato nell'intervento educativo? In verità la risposta è molto semplice, il lavoro con la popolazione in situazione di strada è complesso e coinvolge diversi aspetti la salute, l'educazione, la psicologia e l'assistenza sociale. Ciò significa che per proporre un buon intervento le diverse aree devono collaborare e allo stesso tempo essere informate sulle diverse problematiche, per fornire indicazioni precise e attendibili. Quando si inizia a lavorare nella fondazione si riceve una formazione sulle norme di bio-sicurezza e modalità di trasmissione di diverse malattie, questo permette innanzitutto di salvaguardare la salute del personale e allo stesso tempo fa sì che possa fornire informazioni alla popolazione in situazione di strada. Ad esempio, saper riconoscere i sintomi della tubercolosi permette di prendere le precauzioni corrette prima di tutto per evitare di contagiarsi, allo stesso tempo orientare la persona con cure adeguate e informare le altre persone del gruppo su come prevenire il contagio.

Spesso capita che le persone con cui lavoriamo chiedano informazioni sulla salute e avere delle conoscenze di base permette agli operatori di farsi un'idea delle condizioni dell'utente, orientarlo su analisi che potrebbe aver bisogno e dove potersi rivolgere, ovviamente sempre consultandosi con l'area di salute.

L'aiuto e supporto tra aree differenti permette di trattare, approfondire e complementare i diversi temi volti a sensibilizzare e a rendere consciente gli utenti sui loro diritti, in modo che li possano esercitare e allo stesso tempo generare motivazione al cambio per una vita migliore. Per poter essere incisivi rispetto ai temi trattati, si pianificano delle attività toccando lo stesso tema per uno o due mesi, facendo sì che lo stesso argomento sia trattato sotto i diversi punti di vista delle

aree presenti nel progetto. Molto efficaci sono gli incontri organizzati tra le diverse aree che permettono di aprire riflessioni sotto diversi punti di vista e allo stesso tempo di rafforzare il messaggio che si vuole passare agli utenti sempre con l'obiettivo di stimolare la motivazione al cambiamento.



Tre utenti intenti a lavare i loro vestiti.

Nella foto tre ragazzi stanno lavando i loro vestiti nel fiume, il tema dell'igiene è un aspetto importante da trattare in strada, perché spesso è una delle principali cause di infezione e diffusione di virus e batteri. Con questa attività abbiamo anche trattato il tema dell'autostima, partendo da un bisogno esplicitato dagli stessi utenti, che era quello di voler lavare i propri vestiti. Abbiamo quindi rafforzato il loro desiderio di pulizia spiegando l'importanza di una buona igiene



Bollettino Nr. 05 – Luglio 2021

Di Marilena Bubba - Relazioni significative nella vita di strada
Un interscambio professionale con Comundo

per la salute e, successivamente, abbiamo proposto una riflessione partendo dalle loro sensazioni rispetto all'indossare vestiti puliti, quali erano le sensazioni ed emozioni subito dopo essersi lavati loro stessi. Molti hanno indicato che si sentivano meglio, alcuni durante l'attività menzionavano di *voler lavar bene i loro vestiti perché quando erano ben puliti la gente non li indicava subito come delinquenti*.

Da queste loro riflessioni si approfondiscono i temi, analizzando le loro condizioni di vita e magari iniziando a sviluppare e immaginare nuovi progetti di vita.

Queste attività vengono svolte fuori dalla città nella natura, lontano dalla loro zona di pernottamento. Questo per diversi motivi: innanzitutto permette di ridurre lo stress che si vive in queste zone di vita, cambiano le dinamiche, la persona tende a essere più rilassata perché non deve vigilare la sua "casa"; secondariamente essere lontani dalla città gli permette di respirare aria pulita, di evitare il consumo di sostanze stupefacenti per diverse ore, sentire il proprio corpo reagire all'assenza del consumo della droga e ridurre gli effetti; terzo motivo, ma non meno importante, è l'aspetto educativo e psicologico, andare in luoghi diversi, fare nuove esperienze permette al soggetto di ammirare un paesaggio diverso e osservare che ci sono altre realtà rispetto alla propria quotidianità. Questo consente alle persone di provare nuove sensazioni, far emergere emozioni che potrebbero motivare a scegliere di iniziare un nuovo progetto di vita, volto al reinserimento sociale.

Ri-educare con l'intenzione di modificare la visione che le persone in situazione di strada hanno di loro stesse è un processo complesso, lungo e impervio, questo perché alla dipendenza da sostanze si deve sommare la violenza e un passato di sofferenza, e in ogni momento di intimità con queste persone c'è una possibilità di generare una motivazione al cambio.

Come si inserisce il mio lavoro

Innanzitutto, aiuto a sviluppare i workshop e le attività di sensibilizzazione e riflessione supportando i miei colleghi di lavoro. Inoltre, mi occupo di seguire i singoli casi, accompagnando nel percorso di iscrizione all'assicurazione sanitaria pubblica, alle visite mediche, all'iscrizione nei centri specifici per chi è affetto da HIV o soffre di tubercolosi. Rispetto al rafforzamento istituzionale mi occupo di generare nuove alleanze e accordi tra istituzioni con l'obiettivo di accrescere il numero di servizi e una presa a carico completa per le persone in situazione di strada.



Momento di condivisione . A. Brandino



Bollettino Nr. 05 – Luglio 2021

Di Marilena Bubba - Relazioni significative nella vita di strada
Un interscambio professionale con Comundo

Intervista all'infermiere Mirko Carvajal Campos

Visto il tema del bollettino ho deciso di intervistare per l'occasione il mio collega e infermiere del progetto, attivo nella fondazione dal 2012, uno dei primi infermieri assunti e che ha partecipato attivamente in molti percorsi di molti utenti verso il cambiamento.

Perché secondo te è importante svolgere un primo soccorso in strada?

Nella realtà le persone in situazione di strada dovrebbero ricevere come tutti un'attenzione di qualità in un centro medico, però dovuto al fatto che spesso subiscono discriminazione negli ospedali e non vengono curati adeguatamente, queste persone non vi si recano. Per questo l'area di salute con il trascorrere degli anni ha conquistato la loro fiducia e importanza. Ora sono gli stessi o le stesse utenti che mi chiedono aiuto. Ovviamente in caso di emergenza e casi gravi si porta il paziente in ospedale o si cerca di convincerlo ad andarci, tuttavia si fa il possibile per fornire al soggetto le cure adeguate in maniera che possa migliorare la sua situazione di salute, che non si infetti la ferita, non abbia complicazioni non soffra di altre patologie, il tutto cercando sempre di offrire una attenzione di qualità.

Le richieste delle donne sono differenti rispetto a quelle degli uomini?

Sì, dal 2012 al 2021 è aumentato principalmente da parte delle donne la richiesta di metodi anticoncezionali. È stato un lavoro enorme, inizialmente l'uomo non voleva che la fidanzata utilizzasse un metodo anticoncezionale, perché c'era un tabù e una visione "machista" rispetto all'anticoncezionale, erano convinti che una volta inserito il metodo anticoncezionale la fidanzata lo tradisse oppure che la donna diventasse più "caliente",

ovvero che andasse in cerca di altri ragazzi, per questo non volevano che la compagna utilizzasse anticoncezionali. Si è lavorato molto questo aspetto, soprattutto con gli uomini, attraverso workshop, attività, sensibilizzandoli sulla pianificazione familiare, approfondendo riflessioni sulla decisione di fare figli per volontà e non per caso, le condizioni in cui crescere un figlio e le responsabilità. Questo grande lavoro ha aiutato a sensibilizzare ma anche a creare una coscienza rispetto all'utilizzo di metodi anticoncezionali.

Come descriveresti la tua esperienza come infermiere nel progetto?

L'esperienza la vivo ogni giorno, ogni volta che andiamo in attività e devo svolgere un intervento di primo soccorso, ogni volta è un'attenzione differente. Mi capita però anche di sentirmi impotente, perché capita in alcuni casi che le persone avrebbero bisogno di un ospedale, di un medico per interventi d'urgenza però l'assicurazione del paziente non copre queste cure e non abbiamo finanziamenti sufficienti per aiutarlo.

In altri casi quando la persona ha bisogno di un trattamento medico specifico di lunga durata, come nel caso della tubercolosi o dell'HIV, molte volte l'utente non continua il trattamento, anche a causa della burocrazia del sistema sanitario.

Allo stesso tempo si cerca di rafforzare il lavoro in rete tramite alleanze e accordi interistituzionali per creare una rete di aiuto e di supporto per questa popolazione.

Cara Francesca dopo queste parole puoi capire che il lavoro di salute è un aspetto fondamentale, per questo quando svolgo il mio lavoro sempre coordino con Mirko i diversi casi, perché questo ci permette appunto di fornire un'attenzione completa e olistica alla popolazione che stiamo seguendo.



Bollettino Nr. 05 – Luglio 2021

Di Marilena Bubba - Relazioni significative nella vita di strada
Un interscambio professionale con Comundo



I colleghi Grover Gallego e Mirko Carvajal cucinando.

Pillole di Bubi

- Oltre alle ossa scricchianti e agli opplà quando mi alzo dalla sedia, l'inizio della vecchiaia ha deciso di farsi sentire prepotente regalandomi l'obbligo di un paio di occhiali per tornare a vedere davanti a qualsiasi schermo.
- Da buona sbadata quale sono ho già dovuto comprarne un secondo paio, perché il primo l'ho rotto...
- Il problema dell'essere l'unica occidentale nelle riunioni con altre insizioni è che tutti si ricordano di me, mentre io ho vuoti di memoria, se non altro la vecchia tecnica "sorridi e annusci" funziona sempre.
- Stanno allungando sempre di più l'orario del coprifuoco serale, adesso mi tocca cercare nuove scuse per paccare le persone dopo il lavoro!
- Quando mi chiedono ma tu quanto vuoi bene hai tuoi cani, gli faccio notare che ho riempito metà valigia del mio rientro in Bolivia dalla Svizzera con snack per cani, se non è amore questo.

- Dopo aver ricevuto la conferma della ONUDC per lavorare nella zona della Coronilla e svolgere le attività programmate, abbiamo sbloccato un nuovo livello di dieta quotidiana, si chiama "tutto ma per favore basta con il pollo".
- I cani dell'ufficio ringraziano per il nuovo livello di dieta quotidiana a base di pollo adottato dall'équipe, in quanto tutti i giorni è festa, perché oltre alla loro razione di crocchette ricevono i nostri avanzi.
- Ho finalmente battuto la mia ansia del dover arrivare in anticipo ovunque, adesso anche essendo in ritardo clamoroso, so comunque la prima, quindi me la prendo comoda.
- Per chiudere in bellezza sono stata in montagna con le Tschy-Kiss, ho scoperto di aver adottato due capre di montagna invece di due cani.

Mia cara Francesca, con queste piccole perle di saggezza ti lascio.

Ci vediamo presto

La tua sorella preferita

Marilena



Le Tschy-Kiss ed io nel Parco del Tunari.



Bollettino Nr. 05 – Luglio 2021

Di Marilena Bubba - Relazioni significative nella vita di strada
Un interscambio professionale con Comundo

Cooperanti per un mondo più giusto

E se il diritto a una vita sana, sicura e libera dalla violenza non è più garantito? Se l'accesso all'istruzione come base per una vita autodeterminata e per maggiori opportunità professionali è negato? Se l'unica alternativa per mantenere la famiglia è la migrazione all'estero?

Comundo, con circa un centinaio di cooperanti in America Latina e Africa, migliora le condizioni di vita e rafforza i diritti delle persone focalizzandosi sempre di più sui bambini, giovani e anziani. Lo fa attraverso lo scambio di conoscenze ed esperienze con le sue organizzazioni partner locali, la promozione del lavoro in rete e l'apprendimento reciproco.

In quanto organizzazione della società civile svizzera, Comundo contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU. Unisce l'esperienza concreta dei cooperanti nei paesi d'interscambio con l'azione politica e di sensibilizzazione in Svizzera.

Comundo

Piazza Governo 4
CH-6500 Bellinzona
Tel.: +41 58 854 12 10
Mail: bellinzona@comundo.org
www.comundo.org



**La vostra donazione
in buone mani.**

La sua donazione è importante!

Comundo copre i costi totali dell'invio dei suoi cooperanti (formazione, spese di soggiorno, previdenza sociale, costi di progetto). Questo è possibile solo grazie al sostegno delle nostre donatrici e dei nostri donatori. La ringraziamo di cuore del suo sostegno.

Coordinate bancarie:

CP 69-2810-2
IBAN CH74 0900 0000 6900 2810 2

Donazioni online:

www.comundo.org/donazione

Scannerizzate questo codice e visitate il mio sito web!

